**Bloc notes**

***“Sulle cime più alte ci si rende conto che la neve, il cielo e l’oro hanno lo stesso valore”.
(Boris Vian)***

Eccoci al fatidico 26 gennaio, giovedì per il quale il Consiglio del Gruppo decretò: CIASPOLATA! Sì, perché «Quando mai a fine gennaio non c’è neve?!». Beh, le obiezioni ci sarebbero e come: da noi ormai nevica più poco. O no?! Già, però. Però sui monti, neppur lontani, ha nevicato invero in questo primo mese del nuovo anno. E allora dove andare? Pensa che ti ripensa, valuta che ti rivaluta, verifica che ti riverifica, la scelta cade, ancora una volta, sulla bella e facilmente raggiungibile Valsorda (come? Valsorda! Come?! Val Sorda, c….!!! Ah, adesso ho sentito e capito).

Le previsioni? Che si lascino prevedere, noi ci appuntamentiamo alla solita Collestrada e vada come vada. Giusto? Giusto! Siamo una ventina (poi ci conteremo meglio), organizziamo gli equipaggi (per carità, ancora non siamo così organizzati), e via verso Gualdo. La strada sopra Gualdo, quella che porta in Valsorda, è sgombra, la neve gli spazzaneve l’hanno accumulata ai lati della medesima, per cui facilmente raggiungiamo il parcheggio in piena valle, ove abbandoniamo le vetture, ci mettiamo gli scarponi, li infiliamo nelle ciaspole, ci copriamo bene, guanti berretto e occhiali da sole (e sì, perché c’è il sole, ovverosia la giornata è soleggiata) e via, via, via.

La Valsorda è ancora in ombra ma non è freddo. In fila, indiana, bizantina o longobarda, dipende, saliamo, saliamo lungo il sentiero per raggiungere la strada maestra che dal valico porterebbe al Serrasanta. La neve non manca. Anzi, è tanta. È un’ottima neve per ciaspolare. Che colpo di c… (leggasi fortuna)! Arrivati al parcheggio panoramico il sole esplode. Che meraviglia! Capito perché gli occhiali da sole?! Da qui all’eremo, dall’eremo alla cima del Serrasanta, dalla cima del Serrasanta alla Costa dei Quarti. È una giornata che meglio non poteva essere. Neve perfetta, né dura né soffice, il vento questa volta non c’è, ma c’è stato: lo testimoniano i giochi di incredibile (ma voi credeteci) bellezza e fantasia che Eolo ha modellato sulla neve e con la neve; e le foto lo attestano.

Ascoltando i commenti dei non pochi partecipanti, ne è emerso un quadro di insieme confortante e stimolante per la prossima ciaspolata che ci attende a fine febbraio, nella speranza che nuova neve arrivi e ci supporti: proprio una bella, bella, bella (dovremmo ripeterlo e scriverlo 22 volte, ma lo evitiamo) mattinata, un ambiente perfetto e armonioso, un territorio vivo e accogliente, un paesaggio delicato e rilassante.

la Redazione di IN…CAMMINO

**TERRITORIO PAESAGGIO AMBIENTE**

La Carta Turistica e cicloturistica APPENNINO UMBRO-MARCHIGIANO Via Consolare Flaminia a scala 1:75.000 (vedi anche [www.appenninoturismo.it](http://www.appenninoturismo.it)), di recente pubblicazione, recita, tra le altre cose, quanto segue:

«Il territorio che ti proponiamo si estende lungo la catena appenninica centrale a cavallo fra le Regioni Umbria e Marche, nel cuore verde d’Italia. Esso comprende verso Nord il Parco del Monte Cucco ed il Parco della Gola della Rossa e Frasassi e verso Sud il parco del Monte Subasio ed il Parco di Colfiorito, sino al confine con i Monti Sibillini.

Storia e tradizioni sono condivise dalle popolazioni che hanno abitato, sin dall’antichità, questo territorio di valli, di monti e di colline che si susseguono armoniosamente. Salvaguardato dai flussi turistici di massa trasmette al visitatore sensazioni dal sapore autentico, con tante opportunità di visita e con varie possibilità di attività all’aperto.

Possono essere tanti i modi di scoprire questo territorio. Noi ti suggeriamo degli itinerari caratteristici, percorribili anche in bicicletta. Itinerari che sanno trasmettere a chi li perocrre emozioni vere, che sanno mettere in contatto il viaggiatore con le più belle terre dell?appennino, le sue genti, le sue tradizioni.

Gli itinerari attraversano i boschi delle montagne e i campi arati delle colline e delle valli, collegando note città d’arte o intimi borghi e centri minori, dove ancora si respira integra l’aria della genuinità. Le strade sono necessariamente tutte secondarie, così la percorrenza in auto è resa piacevole e rilassante dall’assenza di traffico e quella in bicicletta è sicura e confortata dalle innumerevoli possibilità di sosta e di ristoro. Tutti gli itinerari sono strutturati ad anello, con ritorno al punto di partenza.

Per il turista in auto la percorrenza è giornaliera, considerando i tempi per le visite turistiche e le soste lungo il percorso. Si consiglia il pernottamento lungo la “Via Consolare Flaminia”, nell’Umbria pedemontana, ed organizzare le uscite giornaliere; in bicicletta occorrerà prevedere dei pernottamenti intermedi.

Gli itinerari possono essere anche utilizzati come “base” per organizzare una piacevole vacanza sull’Appennino, esplorando i Parchi, praticando attività outdoor, degustando i piatti della cucina tipica locale, visitando botteghe e laboratori di prodotti artigianali…

Punto di riferimento per informazioni, contatti e raccolta di materiale informativo di tutta l’area appenninica umbro-marchigiana è il Centro Informazioni Appennino Turismo di Gualdo Tadino».

La Carta prosegue poi:

«I parchi regionali visitabili sono il Parco del Monte Cucco… La flora è caratteristica dell’ambiente montano alto cacuminale, dove la presenza del faggio è molto diffusa oltre gli 800 metri di quota e dove le vaste praterie devono la loro origine all’antica pratica del disboscamento ed alla pastorizia. Il bosco misto, spesso soggetto alla pratica del taglio ceduo per l’approvvigionamento della legna da ardere, è popolato da acero, leccio, roverella, carpino, orniello, frassino, corniolo, nocciolo, corbezzolo e pungitopo.

Molto belle le fioriture primaverili delle praterie, dove le orchidee si associano a asfodeli, narcisi, campanule, ranuncoli, viole, genzianelle.

Caprioli, daini e lupi popolano le aree più remote delle aree protette, mentre molto diffusi sono cinghiali, tassi, faine, volpi e istrici. L’avifauna è particolarmente ricca e varia ed è possibile avvistare l’aquila reale, il falco pellegrino, la poiana, il gheppio ed altri rapaci, oltre ad una gran varietà di picchi, upupe, allodole, cornacchie, ecc….».

Ecco, abbiamo scelto questa modalità per reclamizzare questo angolo dell’Umbria, qui al confine con le Marche (poco sopra e poco sotto la Valsorda siamo già in territorio della Marca anconetana, nel Comune di Fabriano), un angolo del gualdese stretto che ci ha coinvolto e ci coinvolge spesso ed in ogni stagione, d’inverno per le ciaspolate, in primavera per le prime fiorite sul monte Maggio e sul Penna così come sul monte Nero e su Le Senate, d’estate per il fresco che si gode sul Serrasanta, in autunno per la ricchezza di prataioli e turini che i prati di questi monti e di questi boschi regalano all’attento e responsabile raccoglitore di funghi.

Daniele Crotti, febbraio 2017